

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 19 - N° 48 / Domenica 3 dicembre 2023

## Coraggio per la pace

di don Gianni Antoniazzi

Il Vangelo (Mt 2) racconta la vicenda dei Magi. Sono Sapiienti d'oriente, probabilmente della classe sacerdotale persiana. Vedono in cielo un *astron*, ossia un segno straordinario. Non si dice quale. Giotto pensò alla cometa di Halley (1301) ma forse si trattò di una congiunzione di pianeti: Saturno, Giove e Marte nella costellazione dei pesci, quella che indicava la famiglia del Re Davide. Come a dire: sorgerà un Re (Giove) vincitore (Marte) di pace (Saturno) nella famiglia di Davide.

I Magi, quasi con infinito coraggio lasciano la propria terra e cominciano un'avventura incredibile che li porterà da principio a sbagliare tutto: arriveranno nella città sbagliata, Gerusalemme e non Betlemme; cercheranno nella reggia e non in una mangiatoia; parleranno di un bambino ad un infanticida... che fallimento. Eppure, così cominciò la scoperta di Gesù: sentite le pagine della scrittura arrivarono a destinazione.

Ecco cos'è l'Avvento. Un viaggio nel quale le persone di coraggio accettano di lasciare le abitudini per cercare il Signore, Re di pace che viene a visitarci. Non importa se si può sbagliare. Importante è non arrendersi ai fallimenti. Prima o poi si incontra il Signore, anzitutto nella scrittura e nella mangiatoia, cioè nell'Eucaristia.

Chi ha paura resta fermo come il servo dei talenti che, per timore, mette il proprio talento sotto terra. L'Avvento è per persone che non si vergognano di vivere e, stretti per mano coi fratelli, come il gruppo dei Magi, iniziano un viaggio di salvezza.





## Nella città di Dio

di don Sandro Vigani

**Ai pastori gli angeli annunciano: “Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini amati dal Signore”. Chiediamo a Dio questa pace, in questi giorni di conflitto e di Avvento**

Gerusalemme vuol dire “città della pace”. Lì è morto Gesù di Nazaret, il figlio del falegname Giuseppe e di Maria ma, prima di tutto, il Figlio del Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe che sono venerati da ebrei, musulmani e cristiani, le tre grandi religioni monoteiste del mondo. Lì Gesù è risorto il terzo giorno, come aveva promesso: sul monte ha incontrato i suoi discepoli e li ha mandati in giro per il mondo a raccontare agli uomini la loro straordinaria esperienza di Dio. Gerusalemme è la città della pace perché è la città di Dio. Eppure, paradossalmente, la città di Dio da duemila anni non riesce a trovare la strada di una pace duratura. C'è qualcosa di misterioso e simbolico in questo, da qualunque parte lo si guardi, religiosa o laica che sia. È come se in questa contraddizione Dio avesse voluto racchiudere le grandi contraddizioni dell'uomo: il suo bisogno infinito di pace e la sua radicale incapacità di costruirla da solo. La sua invincibile speranza e le sue troppe disperazioni. Gerusalemme è là, sul monte di Sion, a

testimoniare nel tempo a tutti i popoli la loro provvisorietà e le lacerazioni della storia. Gerusalemme, la “città della pace”, non sa trovare pace!

Il tempo di Avvento ci prepara alla celebrazione liturgica della nascita di un bambino che ha cambiato il mondo. Il vangelo racconta che ai pastori gli angeli annunciano: “Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini amati dal Signore”. La chiediamo a Dio, questa pace, in questi giorni terribili di conflitto, in questi splendidi giorni di Avvento. Che possiamo fare noi, piccoli uomini, lontani dalle stanze dove si decidono strategie, si armano uomini, si elaborano piani di guerra? Credo che il nostro primo impegno in questo tempo di Avvento debba essere quello di non partecipare al conflitto che si svolge ogni giorno nei mezzi di comunicazione e spesso anche nelle nostre piazze, tra chi prende le parti di Israele e chi quelle dei palestinesi, che tifa per l'uno o per gli altri, chi fa scelte di parte ideologiche, chi condanna le armi solo

quando sparano e uccidono da una parte e non quando fanno sentire la loro orribile voce dall'altra. Proprio oggi, mentre le armi non tacciono, occorre guardare alla terra di Gesù con sapienza, senza pregiudizi, per riprendere il filo di una storia che non può essere interpretata con facili slogan o filtri ideologici. Occorre essere equidistanti o equivicini dai due principali attori di questa guerra e da tutti gli altri che, in modo più o meno occulto, recitano in questa terribile tragedia.

Ogni popolo ha diritto ad esistere, ad avere uno stato autonomo, a vivere dignitosamente, ad essere artefice della propria storia. Israele ha diritto di esistere, di difendere la propria terra, ma anche il popolo palestinese ha il diritto di esistere, di non essere continuamente sfrattato dai propri territori, di non vivere alla mercè di altri, di non essere confinato dentro spazi irrisori dove ogni giorno aumentano la povertà e il disordine. La guerra non costruisce la pace: si autoalimenta, getta ombre sul futuro di due popoli che soffrono. Quanti ragazzi palestinesi che oggi vedono i propri fratelli e genitori dilaniati dalle bombe a Gaza, domani entreranno nelle file di Hamas! Quanti bimbi israeliani che oggi perdono in guerra il fratello maggiore odieranno per sempre i coetanei arabi! Gerusalemme rimanda ad una pace desiderata fino alla follia, che non si realizza mai definitivamente, ma che gli uomini di buona volontà anticipano, passo dopo passo, pietra dopo pietra, pianto dopo pianto, fin qui sulla terra, perdono dopo perdono. Shalom Gerusalemme, Salam Gerusalemme! Sia pace a te, Santa città di Dio!





# Diamoci calore

di Andrea Groppo

Quante volte ci capita di notare che «il tempo vola»! Sembra scorrere a una velocità molto superiore rispetto a quanto desideriamo: vorremmo averne a disposizione di più per poter gustare il presente, i momenti belli della vita. Penso al bel tempo degli ultimi mesi e mi sembra che fino a ieri fosse ancora estate. Invece siamo già quasi a Natale! E Natale arriverà, con i pochi giorni liberi tra

ponte dell'Immacolata, cene aziendali, incontri con amici per scambiarsi i regali e farsi gli auguri.

Ma in questa frenesia, siamo in grado di capire cosa sta succedendo alle porte di casa nostra? Dopo due anni non si parla più della guerra in Ucraina. In questa fase gli organi di informazione hanno in parte spento quel faro, per accenderne un altro sul fronte israelo-palestinese. Leggevo nei giorni scorsi una di quelle vignette che compaiono sui social e che diceva pressappoco così: «Strano l'uomo, spende molti soldi per cercare la vita su Marte, e poi la toglie con le guerre sulla Terra». Non siamo proprio capaci a non litigare, odiare, uccidere. Sarebbe così bello vivere questa vita con più serenità, più gioia e amore per i vicini, i familiari; anche per quelli più lontani.

Forse potrebbe essere proprio questo un buon proposito per il Natale. Nei nostri centri il direttore artistico, assieme ai responsabili, sta predisponendo tutti gli addobbi del caso per contribuire a creare l'atmosfera delle festività: presepe, alberi natalizi, luci. Eppure l'atmosfera più autentica, più importante e calda, è quella che possiamo creare noi stessi, grazie a un po' di impegno e alla

disponibilità da parte di tutti. Dovremmo avere questa propensione tutti i giorni e tutti i mesi. Ma intanto iniziamo con i prossimi giorni che ci portano al Natale 2023. In questo periodo di Avvento saranno proposti dei momenti sia di festa che di preghiera: invitiamo gli ospiti a partecipare numerosi, portando con sé un po' del proprio calore.

## Punto d'ascolto

Il presidente, come avrete sicuramente notato, è presente al Centro don Vecchi 2 tutti i mercoledì da mattina a sera. In queste giornate si concentrano gli incontri con la direzione, il personale e i professionisti per organizzare le attività ordinarie e straordinarie della Fondazione. Nei prossimi mercoledì sarà anche a disposizione degli ospiti, a rotazione nei vari centri, per un'ora (dalle 9 alle 10 del mattino, previa prenotazione) per ascoltare suggerimenti, critiche e problematiche, ma soprattutto proposte tese a migliorare le attività. Daremo poi evidenza in queste pagine delle proposte emerse. Il Consiglio di amministrazione, nominato circa un anno fa, sta in questi giorni mettendo a punto i programmi della Fondazione per i prossimi anni. Non è stato facile per i nuovi consiglieri comprendere e conoscere l'attività svolta nei trent'anni passati, con i vari passaggi effettuati nel tempo. Il Consiglio ultimamente si è riunito, magari non ufficialmente, quasi con cadenza settimanale. I progetti futuri, una volta definiti, saranno presentati a tutti gli ospiti e alla cittadinanza (speriamo prima della fine dell'anno) nelle riunioni che andremo ad organizzare nei vari centri. Vi aspettiamo per conoscere queste novità.

## Castagnata e non solo

La direzione e i residenti dei Centri don Vecchi ringraziano i volontari che nei mesi di ottobre e novembre hanno portato nelle strutture i loro spettacoli di intrattenimento, creando un clima di serenità e spensieratezza. In particolar modo si ringraziano: Giovanni Serena per lo show di magie e giochi di prestigio, la Compagnia dei Sogni per la commedia teatrale "El congresso dei nonzoli" e il coro Serenissima per il concerto di canzoni veneziane. Venerdì 24 novembre i residenti del Centro don Vecchi di Carpenedo hanno organizzato la castagnata, la festa è stata animata da musica e canti. Oltre alle ottime castagne, non è mancato un buon bicchiere di vino.





# L'attesa di una mamma

di don Gianni Antoniazzi

Non ci piace aspettare: ci sembra sempre di sprecare le buone occasioni. Attendere l'autobus, ad esempio, è una perdita di tempo: dà l'idea che la vita, quella vera, si stia muovendo altrove. Ma questi stati d'animo non c'entrano con l'Avvento. L'attesa del Natale somiglia alla situazione di una donna che sta per diventare mamma.

Penso a una persona che in questi giorni ha avuto il proprio bambino: ha sognato il figlio, l'ha aspettato e mentre passavano i giorni si

preparava ad accoglierlo. Questa è l'attesa del Natale di Dio, un'attesa di chi si dà da fare: Maria si mette a servizio della cucina, Giuseppe si dispone a costruire la sua casa, Zaccaria ed Elisabetta danno spazio a colui che prepara la strada al Messia. Mentre viene Gesù, tutti si muovono.

Dall'attesa operosa maturano frutti decisivi. È un equilibrio delicato: da una parte, bisogna scollarsi di dosso il torpore di una spiritualità arrugginita, una fede da sacrestia,

una contemplazione senza responsabilità. Dall'altra, bisogna pur lasciare che il tempo faccia il suo corso perché soltanto la pazienza dà forma ai desideri e ai risultati degni di stabilità. Purtroppo, siamo figli del '68, del tutto e subito, bruciamo le tappe, consumiamo le emozioni, anticipiamo il futuro, saltiamo il presente e viviamo scalzati da noi stessi. Il Natale di Gesù ha bisogno di una ricerca paziente, composta anche di preghiera e carità.

## In punta di piedi

# La volpe e l'uva

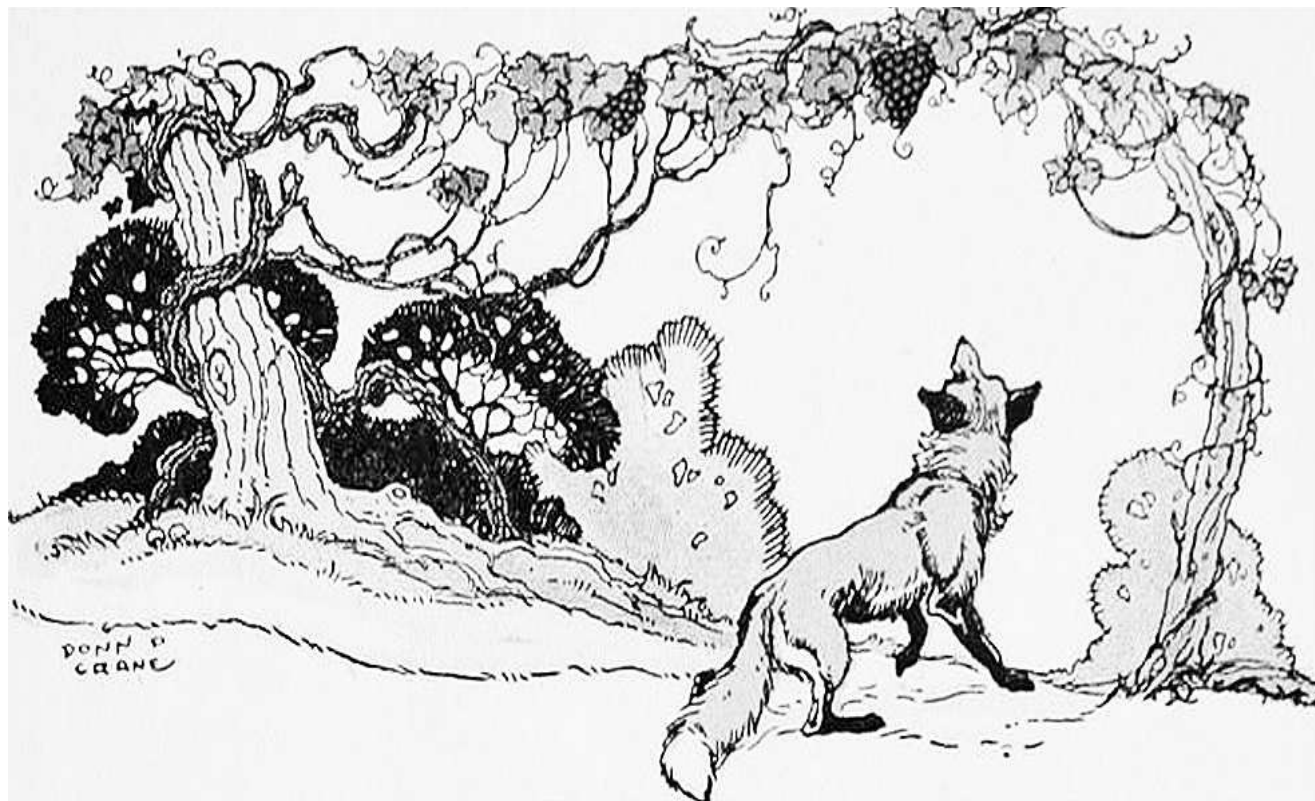
Esopo ha un racconto estremamente sintetico ma di una profondità straordinaria. C'è una volpe golosa che attraversa i vigneti a settembre. Sogna di riempirsi la pancia con l'uva dorata ma non riesce a saltare tanto in alto. Scoraggiata

esclama: "è acerba" e se ne va per la propria strada.

È quel che succede quando incontriamo persone che sono realizzate. Nel cuore ci nasce il desiderio di avere la loro vita ma non riusciamo a fare il balzo. Siamo frenati

da tanti legami che ci bloccano... le nostre piccole ricchezze. Così la nostra vita diventa triste e vuota. Diamo la colpa agli altri e diciamo che l'uva è acerba ma in realtà ci pesa la nostra indolenza. Il vuoto interiore fa crescere la rabbia e la voglia di sfogarla.

Qui è giusto pensare alla nostra Fondazione Carpinetum. Negli ultimi anni qualcuno ha provato, anche con una certa insistenza, a prenderla di mira dicendo che è animata da una sottile ricerca di interessi personali ed economici. Abbiamo ritenuto di non rispondere se non con il sorriso e con i fatti. Il tempo è galantuomo e la verità si afferma. Ora, confidiamo di annunciare entro breve tempo alcune novità di rilievo mentre siamo convinti che chi ha seminato tanto vento, raccoglierà il frutto delle proprie scelte.





# Un minuto di rumore

di Federica Causin

Scrivo sempre molto volentieri sulla Giornata internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, che si celebra il 25 novembre. La considero una mia responsabilità in quanto donna e poi credo che l'occasione di offrire qualche spunto di riflessione non vada mai sprecata. Quest'anno però lo faccio con uno stato d'animo diverso, perché ho ancora sulla pelle il dolore e le emozioni suscitate dall'efferato femminicidio di Giulia Cecchetti, uccisa dall'ex fidanzato.

Purtroppo non è stata l'ultima vittima: stamattina, prima di scrivere, alla radio ho sentito che un'altra donna è stata ammazzata dal marito. Stando alle statistiche, avviene un femminicidio ogni due giorni e, da gennaio a oggi, sono morte 107 donne. Giulia, con il suo sorriso aperto e pulito, è entrata nel cuore di tutti. Aveva 22 anni, come il suo assassino, era prossima alla laurea in ingegneria biomedica, ma frequentava anche la scuola di Comics a Reggio Emilia e voleva diventare illustratrice. I suoi sogni rimarranno irrealizzati perché il ragazzo che diceva di amarla non

ha accettato la sua scelta di lasciarlo. Più ancora della furia cieca con la quale Filippo Turetta ha agito, mi ha colpito il sentimento che lo legava a lei, un sentimento fondato sul possesso e sulla volontà di essere presente in ogni momento della sua vita, un attaccamento malato che non concepiva distanze o distacchi. Di certo non è amore quello che non dà valore all'altro, che non lascia lo spazio di crescere, di fare esperienze, di conoscere, quello che non rispetta la libertà di decidere e di realizzarsi, quello che non accetta un rifiuto e che s'impone con la forza.

L'amore dovrebbe nutrirsi della felicità dell'altro, dei suoi sogni, dei suoi desideri, non dovrebbe mai tarpare le ali o umiliare. Come ha sottolineato il patriarca di Venezia, mons. Moraglia, incontrando i giovani al Pellegrinaggio della Salute, "Il rispetto è la base dell'amore: se non rispetto una persona non la amo. La libertà non è un assoluto (e qui quanti cattivi maestri ci sono!): io sono libero se considero la libertà altrui una linea invalicabile. Nel rapporto di coppia il rispetto si costruisce nelle piccole

cose, quelle di ogni giorno. E se si avverte che si è soli in tale impresa, allora si deve accettare che tale rapporto è impossibile. [...] L'altro, nel rapporto di coppia, è colui che mi fa crescere se con lui imparo ad entrare nel pronome noi".

Giulia ha pagato per aver scelto un futuro che non contemplava la presenza del suo fidanzato. Ha pagato la sua disponibilità a rimanere vicina a un ragazzo che temeva potesse compiere un gesto inconsulto contro se stesso. In questi giorni si è parlato molto di educazione alle emozioni, al rispetto e al consenso, dell'incapacità di gestire le frustrazioni, del ruolo della famiglia e della scuola e mi sono trovata d'accordo con lo scrittore e insegnante Enrico Galiano, che ha affermato: "La scuola può diventare una seconda famiglia ma solo se la famiglia diventa la prima scuola. Non bisogna proteggere le nostre figlie, ma educare i nostri figli. Ognuno di noi può fare qualcosa per scardinare i luoghi comuni". Si è parlato anche dell'importanza di agire prima, di riconoscere alcuni segnali, di fidarsi, di denunciare. Tante sono state iniziative promosse in memoria di Giulia, oltre al "minuto di rumore": ad Arenzano, in provincia di Genova, ad esempio, una tatuatrice ha deciso di trasformare l'ultimo disegno di Giulia (che vedete in pagina ndr) in un tatuaggio e i clienti che sceglieranno di farselo contribuiranno a sostenere i centri o le associazioni antiviolenza.



## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)



# Tempo di Avvento

di Edoardo Rivola

Venerdì 24 novembre, nell'ambito della visita pastorale alla parrocchia di Carpenedo, abbiamo avuto il piacere di ricevere il patriarca Francesco Moraglia, accompagnato da don Morris e da don Gianni. È stata una visita gradita, che attendevamo. Il Patriarca ha potuto vedere con i propri occhi la realtà del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco, visitando i vari settori a partire dai Vestiti. Ha salutato le volontarie della Cernita, si è fermato all'entrata della Libreria e ha proseguito la visita nel comparto dei Mobili per finire nel reparto Alimentari e del Banco Alimentare. È stato accolto dai volontari e dagli utenti del Centro e ha scambiato con loro alcune parole. Ha potuto constatare il decoro e il grande servizio offerto dai nostri volontari, oltre alla semplicità dei nostri ambienti e le immagini e le frasi appese dedicate in gran parte a papa Francesco, Madre Teresa e a Venezia. Mi ha fatto molte domande e ha voluto conoscere il funzionamento, la gestione della nostra realtà e quanti sono i volontari che permettono che tutto questo sia possibile. Abbiamo sinceramente apprezzato la sua visita, che ci ha dato ulteriore forza e

stimolo a continuare il percorso; il sogno che abbiamo iniziato.

## Il Calendario dell'Avvento

Che bello il calendario dell'Avvento. Un oggetto, un simbolo, che scandisce l'avvicinamento al Natale: ogni giorno si apre una finestrella, che custodisce un cioccolatino, un regalino o un piccolo disegno. Di recente, al Centro, ce ne sono arrivati con cialde e capsule di caffè. Ma al Centro ogni giorno, tutto l'anno, cerchiamo di mettere a disposizione delle finestrelle per i nostri utenti. Finestrelle nelle quali mettiamo ciò di cui le famiglie in difficoltà hanno bisogno. Ricordo che tutti possono darci una mano a riempire queste finestrelle donando oggetti, indumenti e altro ancora che poi noi metteremo a disposizione dei nostri utenti. Il nostro calendario è attivo tutto l'anno.

## Per la pace

L'ultima delle tante guerre che incendiano il mondo è scoppiata in Terra Santa: l'ennesimo conflitto tra israeliani e palestinesi. Si combatte, ancora una volta, in un luogo sacro; nella terra di Gesù. Difficile trovare le parole giuste per parlare di una

guerra che ha radici lontane, di un posto dove non si trova la pace anche se da lì è partito il più grande messaggio di pace della storia. In questi giorni di Avvento l'auspicio è che le atrocità si fermino: lì e negli altri luoghi del mondo dove purtroppo si combatte. Anche perché, va ricordato, a pagare il prezzo più caro sono sempre i fragili, i più deboli; a partire dai bambini. L'attenzione, al momento, è sul conflitto israeliano-palestinese. Ma sappiamo che nel mondo sono tanti i conflitti sanguinosi. Solitamente si sentono di più quelli che sono più vicini a noi dal punto di vista geografico, di cui temiamo maggiormente di poterne a nostra volta subire le conseguenze. Oppure veniamo coinvolti maggiormente da quelli in corso in aree dove magari abbiamo un familiare, un conoscente o dove magari siamo stati. Personalmente mi aveva colpito moltissimo l'attentato alle Torri Gemelle: qualche anno prima era stato all'ultimo piano, e mi sono venuti i brividi a pensare a cosa hanno vissuto le persone che erano a loro interno al momento dell'impatto degli aerei. Fatto sta che viviamo in un mondo ancora flagellato da guerre



## Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

e conflitti più o meno sanguinosi. Che questo sia anche un Avvento di preghiera: una preghiera perché la pace non resti solo una parola o un miraggio.

### Avvento al Centro

Quest'anno l'attesa per il Natale è iniziata prima anche da noi. Al Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco, negli scorsi anni, si attendeva l'8 dicembre, con la festa dell'Immacolata, per prepararci al Natale: sia per l'allestimento degli addobbi e degli spazi, che per la messa a disposizione di articoli che possano essere utili alle famiglie per le feste natalizie; compreso le ceste di Natale preparate con cura da alcune delle nostre volontarie. Quest'anno abbiamo un po' anticipato, addobbando in modo semplice il soffitto dei vari settori. In ogni area abbiamo messo degli alberi in polistirolo ricevuti in dono dal magazzino del Casino di Venezia. Ciascun albero abbiamo deciso di nominarlo "l'albero dei desideri e dei pensieri," mettendo a disposizione dei fogli e pennarelli, in modo che chi vuole possa attaccare il proprio pensiero o desiderio. All'entrata del settore mobili, inoltre, abbiamo messo tantissimo materiale utile per le festività: alberi, luci, addobbi, presepi, candele, calendari dell'avvento. Insomma, un po' di tutto: ognuno, anche con un solo

euro, può fare un piccolo pensiero o per qualcuno o, perché no, per se stesso.

### Già 100 giorni

Mentre scrivo sono esattamente passati 100 giorni da quando abbiamo salutato il nostro caro don Armando. Sono stati giorni particolari: abbiamo metabolizzato il fatto che, anche se non c'è più la sua presenza fisica, c'è quella morale. Che è dentro di noi, e la sentiamo viva. Continueremo a percorrere la strada che lui ci ha indicato: con impegno e sacrificio nella consapevolezza che con la fatica non solo si raggiungono gli obiettivi ma si realizzano anche i sogni. Proprio in questi giorni abbiamo consegnato i primi Buoni di don Armando alla San Vincenzo della parrocchia di Carpenedo, successivamente verranno dati anche alla Caritas per assistere situazioni di difficoltà. Con il mese di dicembre inizieremo poi, come in passato, a fare arrivare a turno a tutte le parrocchie un quantitativo di buoni da destinare alle famiglie e alle persone in difficoltà; seguendo sempre la regola dei tre buoni a settimana per nucleo. Ricordiamo che, che in questi mesi, abbiamo assistito diverse persone e famiglie con questi buoni, frutto delle donazioni e delle offerte ricevute. Ringrazio ancora di cuore chi ha donato: a breve farò un resoconto su queste pagine.

### Con l'Istituto Salesiano

Ogni anno l'Istituto Salesiano San Marco di Mestre coinvolge i ragazzi delle classi nei ritiri di Avvento: in questo periodo vogliono far conoscere le realtà del territorio che si occupano di servizi per il prossimo. Ci hanno quindi coinvolto in questa bella iniziativa. Pertanto, con don Filippo, abbiamo stabilito tre giornate: saranno interessate tre classi di terza superiore, circa 30 ragazzi e ragazze per gruppo. La prima martedì 28, la seconda il 1 primo dicembre e la terza l'11. Saranno tre giornate in cui, all'interno dell'orario scolastico, gli studenti potranno toccare con mano la nostra opera di servizio. Si inizierà alle 9, e dopo la spiegazione di cosa siano la realtà Il Prossimo e il Centro attraverso le testimonianze di alcuni di noi, dalle 9:45 alle 11:45 ragazzi e ragazze verranno divisi in gruppi e faranno servizio di volontariato. Poi ci trasferiremo al Centro don Vecchi 5 dove ci sarà il pranzo insieme ai nostri residenti e anziani. Le giornate si concluderanno con la visita dei locali del don Vecchi 6 e 7 e con incontro finale, alle 14, per tirare le somme dell'esperienza. Vi faremo sapere come è andata. Ma fin da subito ringrazio don Filippo e tutti i Salesiano per questa bella collaborazione.



### Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809 Intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.



# Si accende il Natale

di Matteo Riberto

Luminarie, casette, concerti, folletti. Venezia e Mestre respirano l'atmosfera natalizia: la scorsa settimana sono stati illuminati i due grandi alberi in piazza San Marco e in piazza Ferretto. "Vogliamo dedicare l'accensione a Giulia e a tutte le donne vittime di violenza. Il valore del rispetto è fondamentale e deve essere insegnato in tutte le scuole. Una speranza che si unisce al clima del Natale, con l'auspicio di dare avvio oggi a un periodo di serenità e gioia", ha detto il sindaco Brugnarò durante la cerimonia in piazza Ferretto. Serenità e gioia che il Comune promuove con tante iniziative che interesseranno centro storico, isole e terraferma.

Nei prossimi numeri daremo conto via via di diversi progetti solidali, ma intanto diamo un rapido sguardo agli eventi legati all'intrattenimento, soffermandoci in particolare su Mestre. Il cuore, come sempre, sarà piazza Ferretto dove è stata installata l'ormai classica pista di pattinaggio aperta fino al 7 gennaio nei giorni feriali dalle 15 alle 19 o 20 e nei festivi dalle 11 alle 20 (da sabato 16 dicem-

bre tutti i giorni dalle 11 alle 20). Immane i tradizionali mercatini, 25 casette in legno aperte tutti i giorni. Fino al 28 dicembre saranno in Piazza Ferretto, mentre continueranno fino al 7 gennaio in via Allegri. Per i più piccoli è previsto un calendario di intrattenimenti che vedranno gli spiritosi folletti Barbamoccolo animare il centro, la piazza e le vie limitrofe (da giovedì 23 novembre a domenica 24 dicembre, dalle ore 16 alle ore 18.30) con i loro divertenti spettacoli itineranti. Ritournerà anche Babbo Natale, che sarà a disposizione per la consegna delle letterine (per gli orari, come per consultare tutto il vasto programma che è impossibile riportare per intero in una pagina, rimandiamo al sito di Venezia Unica: basta digitare su qualsiasi motore di ricerca "Natale a Venezia 2023"). Ricco anche il programma dei concerti, il primo in piazza Ferretto sabato 9 dicembre: sul palco i Joy Singers. Evento clou il 24 dicembre, alle 15.30, con il Coro Pueri Cantores del Veneto e lo speciale concerto dedicato alla grande artista lirica Maria Callas nel cen-

tenario della sua nascita. Eventi ed intrattenimenti sono previsti anche a Marghera, Trivignano e Chirignago e ovviamente in centro storico e isole: rimandiamo sempre al sito.

Queste settimane possono però anche essere l'occasione per scoprire o riscoprire il ricco patrimonio culturale della città, con tutti i musei aperti durante le festività natalizie, a partire dalle collezioni di recente acquisizione quale la straordinaria donazione Gemma De Angelis Testa alla Galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro, o il recente riallestimento delle collezioni di Mariano Fortuny nell'omonimo Palazzo oltre alle mostre temporanee tra cui "Marcel Duchamp e la seduzione della copia" alla Peggy Guggenheim Collection (fino al 18 marzo), e "Chagall. Il colore dei sogni" al Centro Culturale Candiani di Mestre (fino al 13 febbraio). E ancora, al Museo del Vetro "Cento anni di vetro. NasonMoretti: storia di una famiglia muranese", e "Murano: Upcycling Glass" (fino al 6 gennaio). A Ca' Rezzonico, Museo del 700 veneziano, si possono ammirare sino al 9 gennaio le miniature su avorio di Rosalba Carriera, mentre la Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro ospita la mostra "Il ritratto veneziano dell'Ottocento" (fino al primo aprile), che ripropone la rassegna curata nel 1923 l'allora direttore della Galleria Nino Barbantini.



## Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all'associazione Il Prossimo ODV all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all'aiuto delle persone in difficoltà.





# Gioiosa attesa

di Daniela Bonaventura

Attendere... Il periodo di Avvento ci invita a rallentare, a pensare, a pregare, a sperare. In quanti modi viene declinata questa attesa? Nella nostra famiglia, prima di tutto, ci sono i nipotini che la vivono con emozione e con genuinità. C'è da scrivere la letterina a Babbo Natale, la scrive il fratello più grande aiutato dalla sorella: è un'operazione complessa perché devono pensare a ciò che desiderano di più e, in più, devono farsi dire dal fratello più piccolo i giocattoli desiderati e non è proprio facile. Successivamente devono cominciare... ad essere più buoni senò Babbo Natale non farà scendere nel caminetto alcun giocattolo e se si perde questa occasione... se ne riparla l'anno prossimo. Poi bisogna aiutare mamma e papà a preparare il presepe e l'albero di Natale con emozione, confusione e gioia di fare qualcosa insieme. Quando usciamo, c'è lo stupore alla vista delle luminarie per le strade della città e giorno dopo giorno cresce la voglia che arrivi presto il Natale per rivedere gli zii lontani, per giocare di nuovo a

carte tutti insieme, per godere della compagnia di tutte le persone che li amano e da cui sono tanto amati. C'è poi l'attesa di noi adulti un po' sacra e un po' profana. Sacra perché la preghiera, la messa della domenica, la preparazione nella nostra casa del presepe ci fanno avvicinare alla gioia del Natale. Profana perché a me piace tanto pensare ai regali, è l'unico periodo dell'anno in cui cerco oggetti, pensieri, prelibatezze da donare alle persone a cui voglio bene. Penso sia comunque un modo per trasmettere la gioia di questa bellissima festa in cui ci si ritrova tutti insieme lasciando per un attimo tristezze e inquietudini. Quest'anno, per noi, c'è anche l'attesa gioiosa del quarto nipotino: dono grande che riaccende speranze perché una nuova vita ti aiuta a ritrovare la voglia di metterti in gioco, di poter seminare amore. Se leggiamo le notizie di questi giorni, l'attesa di un Dio che si fa bambino, che in carne e ossa viene ad abitare in mezzo a noi è più che mai da vivere intensamente in famiglia, nella vita di ogni giorno,

in comunità: pregare in attesa del 25 dicembre è dare forza alle attese di pace nel mondo e nel nostro vivere quotidiano. Tutti insieme possiamo farcela trasmettendo la gioia di una fede che può rasserenare, che può aiutare, che può donare amore.

La fede non è nulla se resta qualcosa di personale e la Sacra Famiglia ne è la prova: Maria, Giuseppe, Gesù hanno dimostrato cosa significa dire sì senza indugi ma anche senza tristezza con la certezza che tutto ciò che stavano facendo nasceva dall'amore di Dio. Noi non siamo chiamati a grandi cose, il nostro vivere è fatto di tante piccole emozioni, tanti piccoli gesti che possono dare agli altri speranza in un mondo migliore. Avvento è questo, è attesa di una Venuta che ha cambiato per sempre il modo di rapportarsi con Dio e durante questa attesa cerchiamo di avvicinarci gli uni gli altri, cerchiamo di rendere la nostra vita e la vita degli altri un po' più serena, cerchiamo di credere veramente in un Gesù Salvatore ed allora il Natale sarà veramente una grande festa!



## Calendario Una Strada

Segnaliamo che sono ancora disponibili molte copie del calendario "Una Strada 2024": le offerte raccolte andranno a finanziare uno dei diversi progetti sociali sostenuti dall'omonima associazione. È il ventesimo calendario dell'associazione: in questi anni ha contribuito a finanziare diversi progetti in Palestina, Kenya, Honduras, Amazzonia, India e nel nostro territorio. In particolare, per l'inclusione di giovani migranti e famiglie con particolari difficoltà economiche. Si può trovare nella sede di Una Strada in via Grimani 10-12 o telefonando a Gianni Trotter (3332878294) o a Maurizio Romanello (3292310295)





## Visita gradita

di Luciana Mazzer

Fino a che le forze glielo permisero, il nostro caro tanto amato Vecchione (don Armando) non mancò di visitarci per l'annuale benedizione dell'appartamento. Qualche settimana fa suor Teresa è passata per annunciare, a noi residenti, la visita di don Gianni. Incontrai l'allora giovanissimo sacerdote quando era a Chirignago... sul tetto del patronato, di corsa scese e venne a conoscerci quali figlio e nuora del defunto di cui avrebbe dovuto celebrare, dopo qualche giorno, il funerale. Lo rividi, parroco, anni dopo, arrivare di corsa ad un nostro programmato incontro, in seguito sempre di fretta, di corsa, o con tempi strettissimi a sua disposizione. Qualche giorno fa, eccolo suonare il campanello del nostro appartamento, del tutto tranquillo, dialogare con pazienza, grande rispetto e affetto, benedire la nostra abitazione, informarsi sulla nostra salute, sul nostro stare al don Vecchi. È importantissimo, per noi vecchi, perché tali siamo, ricevere attenzione, considerazione, ascolto.

### Socializzare

Per ogni anziano la parola d'ordine dovrebbe essere "socializzare". La

cosa è fondamentale, e qui al don Vecchi è pressoché inevitabile: la grande hall, con divani, bar e continuo via-vai, richiama sin dall'ora del caffè mattutino presenza stabile di residenti che, via via aumenta con l'avvicinarsi dell'ora del pranzo. Per chi ha piacere di pranzare nel proprio appartamento, o provvede in proprio o c'è la consegna del pranzo da parte delle operatrici. Nella grande sala del Senior Restaurant, invece, quattro commensali per ogni tavolo, distanziati quel tanto per garantire la privacy del quartetto, ma non tanto da impedire saluti, battute "seriose", allegre, più o meno ironiche con gli altri commensali vicini o "di passaggio". Prima che il cibo venga servito, ecco reciproche informazioni su: acciacchi, ricoveri, dimissioni, visite "di" (nipotini, figli, amici, coetanei) o visite "a" (idem). Ironiche, vicendevoli, impossibili critiche o accuse, sono motivo di allegre risate. Spesso, qualcuno dei commensali condivide con i presenti bottiglie di sua proprietà per un brindisi o per un "resentin" con, o dopo il caffè. Piccole cose, certo, ma assolutamente piacevoli.



Donaci il tuo

# 5Xmille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordiamo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille. Anzitutto il nostro Centro Infanzia che accoglie gratuitamente i bambini fuggiti con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274  
Associazione Piavento: codice fiscale 90017970279  
Il Prossimo: codice fiscale 94089700275  
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale 94064080271  
Gruppo Missioni Ente Filantropico: codice fiscale 90194910270



# La chiesa di San Girolamo

di Sergio Barizza

Quando i soldati mercenari tedeschi e spagnoli misero a ferro e fuoco Mestre nel 1513 molti abitanti si salvarono riparando nelle chiese. All'interno della cinta muraria del Castelnuovo di Mestre (che in quell'occasione fu per la maggior parte distrutta) la chiesa più antica era quella di San Girolamo. Si trovava (e si trova tuttora) alle spalle del palazzo di proprietà dei conti di Colalto che sarebbe poi divenuto sede del Comune. Uscendo dalla porta presente sul retro non si poteva accedere direttamente alla chiesa in quanto vi scorreva un fiumiciattolo, derivazione del Marzenego, denominato comunemente *'fosso di San Girolamo'* (un piccolo ponte in muratura fu costruito solo in occasione dei lavori di restauro e ampliamento del palazzo dopo l'annessione di Mestre al regno d'Italia). Il *'fosso di San Girolamo'* che poco oltre la chiesa piegava a destra e tornava a riversare le sue acque nel Marzenego, nei pressi dell'attuale ponte di via Colombo, scomparve dalle mappe perché sarebbe stato, a più riprese,

completamente interrato nei primi decenni del Novecento.

Si ritiene comunemente che la prima fondazione della chiesa risalga alla seconda metà del XIII secolo. Di certo si sa che dal 1349 fu presa in gestione dai padri Serviti e consacrata solamente nel 1520, epoca a cui risale il campanile. Nel XVIII secolo fu rifatta completamente la facciata e aggiunta una cuspide al campanile. Dopo la soppressione dell'ordine dei Serviti (1658) nella chiesa di San Girolamo furono concentrate le quattro *'Scuole'* presenti in Mestre che vi trasferirono i rispettivi altari dalle loro precedenti sedi: quella di San Marco (la più antica, risalente al 1424), quella di San Biagio (rivolta a calzalai e venditori di pelli, 1504), quella di San Nicolò che raccoglieva i numerosi barcaioi che vivevano sui trasporti del Canal Salso (per questo sulla parete sinistra della chiesa sono conservati quattro quadri che descrivono i miracoli di San Nicolò opera di Angelo Macini, 1607) e la scuola di Santa Maria del Rosario

(1621) alla cui devozione era dedicata un'apposita cappella.

I restauri effettuati di recente hanno ripulito le pareti dell'unica navata, ma soprattutto hanno recuperato la purezza di linee e l'eleganza dell'abside. Sopprese le *'Scuole'*, con le leggi napoleoniche del 1806, la chiesa rimase comunque profondamente legata alla vita dei mestri per la presenza, al suo interno, di un *'miracoloso'* crocefisso in legno di cedro, risalente, con ogni probabilità, alla fine del quattrocento, a cui la cittadinanza si rivolgeva periodicamente invocandone la protezione in occasione di epidemie e guerre, portandone l'effigie in processione lungo le vie cittadine. La leggenda narra che fu rinvenuto, galleggiante sulle acque della laguna, da due pescatori mestrini che lo issarono sulla loro barca pensando di donarlo al duomo di San Lorenzo. Imboccarono l'Osellino e poi il fosso di San Girolamo ma quando giunsero alla curva davanti alla chiesa di San Girolamo la barca non ne volle più sapere di andare avanti. Così intuirono che il Cristo voleva essere conservato lì dentro, dove anche oggi può essere ammirato.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



# Un tempo nuovo

di don Fausto Bonini

Carissime amiche e carissimi amici, vi raggiungo con queste poche righe per augurarvi buon Avvento, un tempo che ci viene donato per prepararci al Natale di Gesù. Un tempo nuovo, un tempo per ri-cominciare. Ma perché nuovo? Che cosa ha di diverso dall'Avvento dell'anno scorso e di tutti gli anni precedenti? Noi siamo diversi. Noi non siamo più quelli dell'anno prima. Questa è la novità per cui per ciascuno di noi il tempo si sviluppa a spirale e fugge come sempre e per sempre. È quello che la Torre di Mestre ci ricorda in una iscrizione che sta sul muro che guarda verso la piazza: ARX EGO LONGAEVAE SERVABAM MUNERA PACIS, AST NEQUEO TEMPUS VIX SONAT HORA FUGIT, che significa "lo (sono) la rocca che manteneva intatti i doni di una durevole pace; ma non posso mantenere (fermo) il tempo perché l'ora appena suona fugge". Un buon promemoria, scritto sotto al grande orologio, che ci viene offerto ogni volta che passiamo accanto alla Torre della nostra città.

Il prossimo Avvento è un tempo normale che ci viene donato, ma che ci impegna in un percorso diverso, tutto nuovo. Pieno o vuoto, dipende da noi. Ricco o povero, dipende da noi. Per questo vi auguro "Buon Avvento" per potervi augurare fra qualche settimana "Buon Natale". L'Avvento è il tempo dell'attesa di qualcuno che deve venire e che verrà se facciamo spazio dentro di noi e se ci impegniamo ad andargli incontro. Per cui tutto l'Avvento ruota attorno a questi due verbi: venire e andare.

Il verbo venire, coniugato nei tre tempi, si riferisce a Gesù, che "è venuto per noi uomini..." (verbo al passato), "che verrà nella gloria..." (verbo al futuro), e "che viene incontro a noi..." (verbo al presente). Ci interessa il presente perché il Signore Gesù viene anche in questo prossimo Natale se gli facciamo spazio nella nostra vita. "Vieni, Signore Gesù!" sono le ultime parole scritte nella Bibbia e consegnate a noi come preghiera da ripetere spesso,

soprattutto nel periodo di Avvento. Il verbo andare riguarda noi direttamente, perché in Avvento siamo invitati ad "andare con gioia incontro al Signore che viene". Come? Le occasioni che ci vengono offerte sono numerose, nelle nostre parrocchie e non solo. Incontri di preghiera, celebrazioni penitenziali, letture della Parola di Dio, attività caritative e altro.

Prendetevi del tempo per gustare la bellezza dell'albero di Natale rivestito di luci che ci rimandano alla luce di Cristo che riveste di novità buone l'albero della vita del Paradiso terrestre e anche l'albero delle nostre vite. Prendetevi del tempo per fermarvi davanti al presepio, per riflettere e meditare sul dono di Dio che si è fatto bambino anche per noi. Guardare e poi chiudere gli occhi per vedere con gli occhi del cuore quello che gli occhi del corpo non permettono di vedere, ricordando che "l'essenziale è invisibile agli occhi", come ci ricorda Il Piccolo principe di Saint-Exupéry.



## Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.